

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Campagne in lotta

L'ON. ANDREOTTI ha in contratto decine di volte i dirigenti della DC e degli altri partiti centristi per mettere in piedi un governo che abbia una chiara, netta e inequivocabile ispirazione conservatrice, tale da tranquillizzare grandi manovratori del capitalismo pubblico e privato, delle banche e della speculazione. A questi è affidata la «ripresa economica» e sono loro che premono per ottenere non solo una certa formula, certe presenze, certe assenze, ma per dare precisi contenuti al programma e soprattutto all'azione di governo, a quell'«ordinaria» amministrazione in cui è maestro l'on. Andreotti. I giornali, in questi giorni, ci hanno più volte informato che gli interlocutori di Andreotti hanno trovato il suo programma di governo «interessante». Nel corso dei lavori della direzione democristiana queste proposte «interessanti» non sono state però dibattute. La maggioranza fantasma ha chiesto un governo centrista per «rilanciare l'economia» e «garantire l'ordine pubblico».

Quale «rilancio» si vuole è stato detto da Petrucci e da Lombardi. Come garantire l'ordine pubblico l'hanno dimostrato il prefetto e il questore di Milano con l'operazione «Stato». Fra le cose che non sappiamo se abbiano costituito oggetto di discussione tra i vecchi comunisti c'è tutta la situazione che sta riempiendo nelle campagne italiane. Quella che sappiamo è che i «centristi» vogliono affossare la legge sull'affitto agrario e non vogliono «turbare la tranquillità» delle campagne con altre leggi eversive. Così è stato detto e scritto dagli apologeti del centrismo. Intanto gli agrari e i loro avvocati nel Parlamento sperano che sia la Corte Costituzionale a levare le castagne dal fuoco e premono per ottenere una sentenza che vanifichi la legge. «Per la bisogna è stato mobilitato (disinteressatamente) per amore alla Costituzione il presidente della Corte Costituzionale, Aldo Sandulli, ex presidente della Corte Costituzionale. Costui ha scritto — per conto della Federazione nazionale della proprietà fondiaria — una lunga memoria per dimostrare che la legge viola l'articolo 44 della Costituzione dato che non favorisce la formazione della piccola e media proprietà! Invece — come è noto — pagando altri canoni i contadini diventano, rapidamente, piccoli e medi proprietari, mentre l'alta rendita fondiaria colpisce la grande proprietà!»

provaione, per il «superamento di strutture arcaiche e la finalità di promuovere un sicuro progresso economico e sociale».

Bene. Cosa dirà o cosa farà su questo punto il governo centrista? Lo chiediamo anche a quei socialdemocratici che, con altra proposta di legge, invocavano «l'urgente superamento della mezzadria». La richiesta di Saragat è ancora «urgente» oppure no? Noi abbiamo avuto l'impressione che non solo certe «urgenze» non sono oggetto di trattative ma che si vuole la «delimitazione della maggioranza» e la discriminazione a sinistra proprio per impedire alla vera maggioranza del Parlamento di votare con urgenza questa e altre leggi, come quella per i piccoli concedenti di terra in affitto. Comunque, nelle campagne, braccianti, mezzadri, coloni, coltivatori sono decisi a fare sentire la loro voce e a fare valere le loro ragioni.

I braccianti scioperano il 23 e 24 giugno per far firmare agli agrari un contratto già sottoscritto dai coltivatori diretti. Insieme ai mezzadri e a tutti i contadini chiedono il superamento della mezzadria e della colonia, la parità previdenziale e quella dei pubblici. Chiedono la proroga degli elenchi anagrafici per non tagliare fuori dal «minimo assistenziale» migliaia di poverissimi braccianti del Sud (avete esaminato, voi «centristi», i loro bilanci dopo quelli delle società anonime?).

L'ECONOMIA è malata. L'gridano i giornali governativi. E' necessaria una pronta «ripresa produttiva, agricola». Ma dove sta il mercato? Quale ripresa è necessaria? Una «ripresa» come quella degli anni '50-'60 che continua a far pagare il Mezzogiorno e i contadini? Noi riteniamo — egregi signori — che il vostro meccanismo si è inceppato proprio perché è in contraddizione con esigenze di sviluppo generale e non particolare, e che una ripresa produttiva ha bisogno di una nuova politica soprattutto nel Mezzogiorno e nelle campagne. E' necessario elevare il reddito dei lavoratori della terra per sollecitare lo sviluppo del mercato interno e una diversa accumulazione. Le richieste contrattuali e previdenziali dei braccianti, la riduzione della rendita fondiaria, la sollecitazione degli investimenti mezzadria-contadina, il rinnovamento delle strutture di mercato sono condizioni necessarie per una ripresa produttiva per un nuovo rapporto città-campagna. Mezzogiorno-Nord. Ma Malagodi e la destra democristiana non troverebbero «interessante» questo programma «sovvertitore» dell'economia (che non funziona) e dell'ordine (che non c'è).

E' però necessario dire con chiarezza che questa è la «sostanza» politica che dovrebbe mettere in piedi il governo centrista. E' su questa «sostanza» e su tutti gli altri punti che sono all'ordine del giorno che bisogna avviare un confronto, anche tra tutte le forze della sinistra, non solo per smascherare il vero disegno che sta al centro dell'operazione politica in corso, ma per avviare un discorso che serva a dare soluzione ai problemi uno sbocco ad una crisi le cui radici vere si trovano nella mancata soluzione di questi problemi e nel mancato avvio di una politica nuova.

Intanto i braccianti proseguono nell'azione per la conquista del nuovo patto, la Cassa integrazione, la parità previdenziale, la proroga degli elenchi anagrafici. Nelle grandi aziende capitalistiche sono state aperte già più di due mila vertenze. I primi successi si registrano nella provincia di Foggia. In tutte le zone bracciantili si sta preparando lo sciopero nazionale di 48 ore per il 23 e 24. Sono previste numerose manifestazioni unitarie con le altre categorie dei lavoratori della terra. Nelle due giornate di sciopero dei braccianti si asterranno dal lavoro anche i coloni.

Oggi iniziano le manifestazioni dei coltivatori promosse dall'Alleanza contadina. Difesa della legge sull'affitto, parità previdenziale, riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici sono i grandi obiettivi di lotta sui quali l'Alleanza ha rivolto un appello a tutti i coltivatori italiani, chiamandoli all'azione unitaria. Le manifestazioni si svolgeranno fino al 9 luglio e saranno diverse centinaia.

Emanuele Macaluso

Andreotti stringe i tempi per la formazione di un governo DC-PSDI-PLI appoggiato dall'esterno dal PRI

## ULTERIORI SVILUPPI della manovra centrista

«Vertice» dei 4 partiti - Il PSDI si riserva di rispondere dopo la riunione della Direzione - Rivelatrici dichiarazioni di La Malfa: si prevede l'"inquinamento" fascista

Il presidente del Consiglio incaricato, Andreotti, sta cercando di stringere i tempi della svolta centrista. Nel tardo pomeriggio di ieri egli ha riunito a Palazzo Chigi le delegazioni della DC, del PLI, del PSDI e del PRI, per il primo incontro collegiale svoltosi all'inizio della crisi. A questa riunione, convocata in modo abbastanza precipitoso, è evidente che è stato assegnato un compito ben preciso: cioè quello di forzare la mano a quanti — nella DC, nel PSDI e nello stesso PRI — sono apparsi contrari o comunque in certi o recalcitranti dinanzi a una soluzione politica che, di boie e pressoché inesistente sul piano parlamentare, si presta innanzitutto alle connivenze con la destra fascista. La scelta della maggioranza democristiana in favore del centrismo è stata accompagnata da alcuni fatti — dal grave discorso del presidente della

Confindustria all'assalto della polizia alla «Statale» di Milano — che costituiscono soltanto un saggio di ciò che significherebbe per il Paese, in termini di aggravamento della tensione politica e sociale, la sanzione di uno spostamento a destra operata con la scelta di un gabinetto centrista. In effetti, la DC e gli altri partiti, in questi giorni, si trovano dinanzi a gravi scelte e a gravi responsabilità.

La riunione delle delegazioni dei partiti della «possibile maggioranza» è stata convocata personalmente da Andreotti. Un'agenzia che solitamente riferisce opinioni di fonte dorotea, l'«Agen-pari», ha scritto che il presidente del Consiglio incaricato ha preso questa decisione, domenica sera, «senza una preventiva consultazione del segretario della DC, Forlani, che si è incontrato con il presidente incaricato soltanto ieri mattina». Poco prima della riunione con la delegazione democristiana (Zaccagnini, Forlani, De Mita, Gullotti, Piccoli e Spagnoli) si è riunita brevemente con Andreotti. Lo stesso presidente del Consiglio, nella mattinata, aveva visto anche il ministro Cajati, il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, l'Esattore, l'esperto di questioni sanitarie della DC, Ronzani, e, infine, il ministro del Lavoro, Donat Cattin, che è stato trattenuto a Palazzo Chigi per più di un'ora e mezzo. E' evidente che tra il presidente incaricato ed il leader della sinistra dc di «Forze nuove» si è discusso del problema della partecipazione delle correnti di sinistra ad un eventuale governo centrista. Lo orientamento contrario alla partecipazione al gabinetto è stato ribadito ieri mattina dal basista on. Galloni, il quale ha detto, tra l'altro, che la posizione presa dal PRI (appoggiare il governo dall'esterno) pone le sinistre dc «nella condizione di dover necessariamente restare fuori».

Galloni ha aggiunto che il governo come quello ipotizzato da Andreotti, a parte ogni altra considerazione, porrebbe la DC alla mercé dei partiti minori, essendo essi in grado di determinare in qualsiasi momento la sopravvivenza del governo.

IL «VERTICE» Alla riunione di Palazzo Chigi hanno preso parte Tanassi, Cariglia, Orlandi e Schietroma per il PSDI; La Malfa, Bucalossi, Reale e Cifarelli per il PRI; e Badini Confalonieri, Malagodi, Bozzi e Bergamasco per il PLI. All'ultimo momento si sono aggiunti anche gli altoatesini Mitterdorfer, Ritz e Brugger.

Il «vertice» quadripartito si è svolto sulla base di una relazione programmatica di Andreotti. I vari capo-delegazione, poi, hanno illustrato le rispettive posizioni. La Malfa ha confermato l'atteggiamento deciso dai repubblicani, favorevoli ad entrare nella maggioranza ma non nel governo centrista e liberati, ovviamente, sono soddisfatti di far parte del governo. I socialdemocratici, invece, si sono dichiarati in linea di massima favorevoli sul programma, pur chiedendo alcuni chiarimenti, ma si sono riservati di dare una risposta riguardo alla formula soltanto dopo la riunione della Direzione socialdemocratica, in detta per domani mattina.

## L'azione di braccianti mezzadri coloni e coltivatori

Un grande movimento si sta sviluppando nelle campagne. Ieri è iniziata la settimana di lotta dei mezzadri, coloni, braccianti e coltivatori per iniziativa dei sindacati aderenti alla Cgil, Cisl e Uil: manifestazioni, assemblee, incontri con i rappresentanti degli enti locali, riunioni con i sindacati operai sono previste in numerose zone del paese.

Al centro della lotta è la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, l'intervento del potere pubblico per gli investimenti e le trasformazioni, l'applicazione delle conquiste normative ed economiche realizzate con i patti, la parità previdenziale.

Intanto i braccianti proseguono nell'azione per la conquista del nuovo patto, la Cassa integrazione, la parità previdenziale, la proroga degli elenchi anagrafici. Nelle grandi aziende capitalistiche sono state aperte già più di due mila vertenze. I primi successi si registrano nella provincia di Foggia. In tutte le zone bracciantili si sta preparando lo sciopero nazionale di 48 ore per il 23 e 24. Sono previste numerose manifestazioni unitarie con le altre categorie dei lavoratori della terra. Nelle due giornate di sciopero dei braccianti si asterranno dal lavoro anche i coloni.

Oggi iniziano le manifestazioni dei coltivatori promosse dall'Alleanza contadina. Difesa della legge sull'affitto, parità previdenziale, riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici sono i grandi obiettivi di lotta sui quali l'Alleanza ha rivolto un appello a tutti i coltivatori italiani, chiamandoli all'azione unitaria. Le manifestazioni si svolgeranno fino al 9 luglio e saranno diverse centinaia.

A PAGINA 4

## ALMENO 25 MILA CASE LESIONATE AD ANCONA

Primo grave bilancio riferito alla Regione mentre i soccorsi dello Stato ignorano perfino le necessità più urgenti

DALLE 25 ALLE 30 MILA CASE inabitabili, lesionate dalle ultime scosse del sisma che tormenta l'Ancona: questo l'impressionante dato di una lunga relazione tenuta dal presidente della Giunta alla Regione e che dà conto del disastro con un primo sommario bilancio dei danni e delle necessità.

A QUESTA TREMENDA REALTA' nella quale lentamente la città tenta di riprendere a vivere fa riscontro la totale inerzia della macchina burocratica statale che ancora non si muove né con soccorsi adeguati né tantomeno con un serio e organico risanamento. Tutto questo mentre, nonostante il coraggio e la volontà di ripresa, cresce la protesta e il legittimo scontento della popolazione tanto duramente colpita.



A PAGINA 6

## LO SCIOPERO MONDIALE DEI PILOTI



Lo sciopero mondiale dei piloti civili ha bloccato, in gran parte, il traffico aereo su tutti gli aeroporti. Alla manifestazione — durata dalle ore 8 di ieri alle 8 di oggi — non hanno però aderito le associazioni dei piloti arabi e alcune compagnie di bandiera dei paesi socialisti. In Italia per tutta la giornata di ieri i cieli sono rimasti deserti. Nella foto: l'aeroporto romano di Fiumicino, con il traffico bloccato dallo sciopero

## Il comunicato di Mosca e di Hanoi sulla visita di Podgorni

# SOLIDARIETA' E COMPRESIONE FRATERNA TRA URSS E RDV

A Parigi il portavoce della RDV insiste perchè gli USA riprendano «seriamente» i negoziati Bombardieri americani si sono spinti fino alla regione di Hanoi - Kissinger arrivato a Pechino

## Sabato a Roma l'incontro nazionale per il Vietnam

Alla manifestazione hanno aderito la CGIL, la Lega delle cooperative, le città di Bologna, Reggio Emilia, Parma, Livorno, Grosseto, Pistoia, Treviso

La segreteria della CGIL ha annunciato la sua adesione all'incontro nazionale per il Vietnam che si terrà sabato 24 giugno al teatro delle Arti a Roma per iniziativa del Comitato Italia-Vietnam.

All'incontro, in cui saranno discusse le iniziative da prendere per una vigorosa solidarietà politica e per un più efficace aiuto materiale al popolo d'Indocina, hanno già assicurato la loro partecipazione varie e autorevoli delegazioni di diverse città, fra cui Bologna, Reggio Emilia, Parma, Grosseto, Treviso, Livorno.

### Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Con un comunicato diffuso a Mosca dalla Tass, la URSS ha oggi confermato che «dal 15 al 18 giugno» una delegazione sovietica, guidata da Podgorni e composta da Konstantin Ratuschev, segretario del CC, e dal vice-ministro degli esteri Nikolaj Feridzin, ha soggiornato ad Hanoi per una «visita non ufficiale di amicizia».

Dopo avere rilevato che «il CC del partito dei lavoratori, il comitato permanente dell'assemblea nazionale e il governo della RDV hanno accolto cordialmente e fraternamente la delegazione», il comunicato prosegue rendendo noto che «durante il soggiorno ad Hanoi il capo della delegazione sovietica Podgorni si è incontrato con il presidente della RDV, Ton Duc Thang, con il primo segretario del partito dei lavoratori del Vietnam, Le Duan, con il presidente del comitato permanente dell'assemblea nazionale...

### L'annuncio della delegazione nordvietnamita a Parigi

PARIGI, 19. La delegazione della RDV alla conferenza di Parigi ha cessato questa sera un dispaccio rilasciato a Hanoi dalla agenzia VNA, nel quale si dà conto della visita di Podgorni e dei suoi risultati con un'intimità testualmente identica a quello rilasciato a Mosca.

In precedenza, il portavoce della delegazione, Than Le, aveva diffuso la seguente dichiarazione: «E' noto a tutti che dall'aprile 1972 l'amministrazione Nixon ha intensificato in modo estremamente serio la guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam, parallelamente alla intensificazione dell'aggressione americana nel Vietnam del Sud. Noi chiediamo che l'amministrazione Nixon rispetti l'impegno preso dagli Stati Uniti nell'ottobre del 1963 di cessare totalmente e senza condizioni i bombardamenti e tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam, ponga immediatamente fine alla presenza in opera di mine nei territori della Repubblica democratica del Vietnam e ai bombardamenti da parte dell'aeronautica e della marina contro il territorio della Repubblica democratica e ponga fine alla politica di vietnamizzazione della guerra nel Vietnam del Sud».

«E' parimenti noto a tutti che l'amministrazione Nixon che ha gravemente sabotato una conferenza di Parigi sul Vietnam. Noi chiediamo che gli Stati Uniti negoziino seriamente e ritornino alla conferenza ogni giovedì come al solito».

## OGGI

NOI INVIDIAMO molto quei nostri colleghi che, seguendo le vicende della crisi in corso, sono così bravi nel cogliere i «sintomi». Può essere un sintomo: un sorriso, una stretta di mano, un silenzio, un ammicciamento, uno sguardo, un sospiro e la bravura consiste nel non lasciarsi sfuggire nemmeno uno e nell'interpretarne il significato. Domenico, per esempio, c'è stato un sintomo non diciamo decisivo ma certamente molto interessante. Ce ne dava notizia il «Corriere della sera»: «Tanassi, che in questo momento rappresenta il partito-chiave, oggi si trovava ad Anzio, ospite di una figlia, pres-

so la quale ha trascorso il «week-end». Il presidente incaricato lo ha raggiunto per telefono e lo ha invitato alla riunione di domani».

L'on. Tanassi ha accettato (ha accettato l'invito anche l'on. La Malfa, ma non ci ha fatto la stessa impressione perché La Malfa è un sintomo da quando è nato), e il sintomo è come scriveva il «Corriere», «positivo». Ora a noi è piaciuto molto il fatto che Tanassi fosse ad Anzio. Voi non sentite mai dire di quest'uomo ciò che si legge soppesando dei suoi colleghi: «Forlani si è ritirato nel suo studio...», oppure «De Martino, che intanto aveva raggiunto il suo studio...» e

zia meditando. Tanassi non ha uno studio, egli rappresenta il «partito-chiave» all'aperto. Se lo chiedessero in uno studio, si sentirebbero le sue grida di aiuto fin nella strada e bisognerebbe correre a liberarlo: «Che ci faccio io — mi domanderà il segretario — tra tutte queste mattonelle che chiamano libri?». Così va ad Anzio e porta il partito-chiave sulla spiaggia.

Se pensate che siamo in mano al PSDI, vi fate una idea della situazione pressoché disperata in cui versiamo. Questo partito ha due soli uomini di temeraria nazionalità: Saragat e Preti, tutti gli altri sono fruttiferi. Ogni tanto si sente parlare dell'on. Car-

## partito-chiave

gia, che sembra uno di quegli omaccioni in maglietta che levano la dentatura ai pugili alla fine dei «rounds», poi c'è un certo Orsello che ogni domenica vuol dire la sua assolutamente non pregata, e adesso leggiamo sul «Messaggero» di ieri che è saltato fuori un on. Di Giesi, che solitamente serve alla «Settimana enigmistica» per la rubrica: «Chi è?». Voi lo dicevamo spesso tra noi: «Qui finisce che qualcuno un giorno o l'altro prende il posto dell'on. Nicolazzi» e siccome si trattava di un posto vuoto è arrivato Di Giesi e ci si è seduto. Ma il posto, naturalmente, è ancora vuoto.

Per l'ennesima volta una gravissima sciagura sul lavoro ha funestato la città di Taranto. Questa volta il dramma dell'omicidio bianco è stato vissuto nell'arsenale della marina militare, dove una tremenda esplosione si è verificata a bordo del sommergibile Cappellini, alla fonda per alcuni lavori di riparazione. Quattro sono i morti (due operai e due marinai) e quattro i feriti, di cui uno gravissimo. Uno dei feriti è un ragazzo di 17 anni dipendente d'una ditta appaltatrice.

Il ministero della Difesa, in un suo comunicato emesso subito dopo la sciagura, non ha fatto cenno alle cause che hanno prodotto l'esplosione. A Taranto trova serio credito la tesi di una sacca di idrogeno che si sarebbe formata nel locale batterie (dove lavorava la squadra di operai inviata dallo scoppio) e che avrebbe provocato la deflagrazione. Il che autorizza a pensare che i lavori venivano fatti svolgere senza alcune elementari misure di sicurezza. Gli operai dell'arsenale, appena saputo la notizia dell'esplosione sul Cappellini, hanno abbandonato il lavoro quattro ore prima della fine dei turni.

I funerali delle vittime si svolgeranno domani alle ore 18. E' stata proclamata una giornata di lutto cittadino.

A PAGINA 5